

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE		
Target	Temî o politiche	Commento e Obiettivi
7.1	Contrasto alla povertà energetica	Non si segnalano novità nel quadro normativo italiano. Si nota comunque che la questione della povertà energetica è appena menzionata nel PNRR, senza obiettivi né target, ma solo come ricaduta dei provvedimenti di incentivazione dell'efficienza energetica in edilizia. Non è comunque dimostrato come ciò possa determinare una ricaduta anche solo indiretta per la riduzione della povertà energetica. Mentre la Commissione UE nel pacchetto Pronti per il 55 del 14 luglio 2021 intende impostare le misure secondo principi di equità sociale, affrontando le diseguaglianze e la povertà energetica, quale opportunità unica per ridurre le diseguaglianze sistemiche introducendo il fondo sociale per il clima, finanziato dalla nuova tassazione sull'energie e dall'ETS.
7.2	Sostegno all'offerta di energia rinnovabile	Su questo obiettivo il PNRR concentra investimenti: sul settore agricolo al M2C1, Parco agrisolare, per 1,5 miliardi di euro; al M2C2 su agri-fotovoltaico 1,1 miliardi di euro; 2,2 miliardi sulle comunità energetiche; 0,68 miliardi di euro per impianti innovativi (incluso offshore); 1,92 miliardi di euro per sviluppo biometano; 3,61 miliardi di euro per le smart grid; 2,5 miliardi di euro per l'idrogeno (senza mettere in chiaro che si tratterà di un idrogeno prodotto da fonti rinnovabili). L'insieme delle misure, oltre a quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2021, è estremamente frammentario e non è evidenziato se e in che misura lo stesso potrà concorrere al target rinnovabili al 2030, ora definito al 40% a livello di UE.
		<p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili.
7.3	Riduzione della domanda di energia	Né la legge di bilancio 2021 né il PNRR strutturano una messa in pratica sistemica per il conseguimento di una riduzione della domanda di energia al 2030.
	Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	L'investimento più corposo nel PNRR per l'efficienza energetica è destinato all'edilizia per l'importo di 13,81 miliardi di euro, integrativo alla misura già prevista dalla Legge di Bilancio per il 110% di sconto fiscale, che include anche il Sismabonus. Come riportato già a commento del PNRR si evidenzia l'assenza della Strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine, prevista dalla Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, entro cui la misura poteva essere inserita per una maggior efficacia e garanzia di risultato. Nella prospettiva della decarbonizzazione al 2050 e dell'obiettivo intermedio al 2030 del -60% gas serra dal patrimonio edilizio, tutti gli interventi della componente dovrebbero mirare all'obiettivo di trasformazione in edifici a energia quasi zero o la realizzazione di interventi modulari tecnicamente ed economicamente compatibili con il conseguimento futuro dello stesso risultato. La formulazione del bonus non assicura criteri di efficacia nel rapporto costi/benefici in termini di riduzione della domanda finale di energia né include criteri di equità sociale.
		<p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019.

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE		
Target	TemI o politiche	Proposte e Obiettivi
7.1	Contrasto alla povertà energetica; fondo sociale per il clima del pacchetto Pronti per il 55	<p>Portare in Parlamento la questione della povertà energetica, aggravata dalla pandemia, nel quadro della revisione di strumenti come il Reddito di Cittadinanza e il Reddito di Emergenza. La proposta è di esentare la fascia più povera, per acqua, elettricità e gas, dal pagamento degli oneri di rete e dei consumi fino a un importo di consumi sociali calcolati in funzione della composizione delle famiglie. Superati i consumi standard verrà reintrodotta proporzionalmente il pagamento della quota esente e degli oneri di rete. Questa proposta implica che i prezzi dell'energia, contenuti e rinnovabili come prescrive il Target, non saranno a consumo né uguali per tutti. Vanno inoltre formulate nuove politiche per la povertà energetica trasponendo principi e strumenti previsti dal pacchetto Pronti per il 55, adottato dalla Commissione europea il 14.7.21, quale il Piano sociale per il clima che dovrà integrare il PNIEC. In coerenza con le previsioni del PNIEC rivisto, considerando le entrate derivanti dal <i>carbon pricing</i> (nuova tassazione sull'energia e ampliamento del sistema ETS). Le misure di sostegno dovranno entrare in vigore già dal 2022 e comunque almeno un anno prima dell'entrata in vigore dei suddetti strumenti di <i>carbon pricing</i>, valutando una possibile gradualità temporale che sia comunque compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030. Dovrà essere istituito un apposito sistema di governance multilivello per la povertà energetica, con il coinvolgimento di Regioni e Comuni, privilegiando soluzioni non di tipo puramente assistenziale quali bonus per spesa energetica, ma di sussidi finalizzati all'aggregazione della domanda per investimenti in efficienza energetica e produzione da rinnovabili.</p>
7.2	Sostegno all'offerta di energia rinnovabile	<p>La proposta di ASVIS, qui come per altri Target, è la piena attuazione del pacchetto UE Pronti per il 55 e del Green Deal, e che le risorse NGEU e quelle dei fondi di coesione e del bilancio ordinario siano rigorosamente allineate a Pronti per il 55 e impostati nella chiave della relativa transizione. Per questo chiediamo, oltre al riallineamento di tutta la pianificazione nazionale, PNIEC etc., che vengano affrontati i problemi più gravi per l'Italia. Essi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pianificare con le Regioni, in trasparenza, gli usi dei territori e degli spazi urbani, per consentire l'installazione di fonti rinnovabili nella misura richiesta; • affrontare in Parlamento, nei media e nella società civile, il problema del consenso alle nuove installazioni di FER, anche con metodi di consultazione partecipativi; • dare corso e fissare i <i>milestone</i> da qui al 2030 per la generale elettrificazione dell'industria, dei trasporti e del civile, procedendo alla realizzazione delle reti elettriche e dei punti di fornitura e ricarica in maniera programmata. Effettuare le stesse operazioni anche per l'idrogeno <i>green</i>, dalla produzione con gli elettrolizzatori alla distribuzione. A titolo di esempio le forniture di energia elettrica e H2 devono essere rese contestuali, in chiave sostitutiva, alle attuali forniture di combustibili fossili in rete gas, distributori di carburanti e ogni altra fonte di erogazione per tutti i settori; • tutti i risultati devono essere resi pubblici su base annuale sul web e pubblicati annualmente con la Legge di Bilancio; per un efficace sfruttamento di nuove rinnovabili, il PNIEC dovrà includere l'adeguata trasposizione della Strategia europea per un sistema energetico integrato e flessibile tra i diversi vettori energetici e i settori di consumo. L'idrogeno sarà prodotto in via esclusiva per la trasformazione dell'energia prodotta dalle stesse rinnovabili intermittenti e riutilizzata nei settori difficilmente elettrificabili ed <i>hard to abate</i>.
		<p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
7.3	Riduzione della domanda di energia	La revisione del PNIEC deve cogliere appieno il consolidato Principio - dell'UE - priorità all'efficienza energetica e, pertanto, l'efficienza energetica deve essere trattata come una fonte di energia a sé stante, considerando i maggiori benefici che la stessa può apportare - una volta a regime - con un minor consumo generale di risorse, minimizzazione dei costi del sistema energetico, bilanciamento della domanda con la disponibilità di rinnovabili intermittenti. Deve essere adottato a riferimento minimo l'obiettivo europeo di riduzione dei consumi del 9% indicata dalla proposta di revisione della Direttiva sull'efficienza energetica del pacchetto Pronti per il 55. Poiché il metodo dei certificati bianchi e dell'Ecobonus si è dimostrato efficiente e ha ottenuto il riconoscimento esplicito in Europa, chiediamo che l'efficacia di quelle misure sia monitorata con verifiche annuali, trasparenti e pubbliche, con metodi condivisi. La verifica è necessaria per ogni obiettivo, ma in questo caso è necessaria per fugare i dubbi sugli effetti reali di aumento dell'efficienza e per assicurare in particolare che i fondi del Next Generation EU, peraltro ingenti, siano efficaci quanto necessari. I rendiconti sui risultati conseguiti devono essere accessibili in rete e pubblicati ogni anno con la Legge di Bilancio.
	Efficienza energetica del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	All'efficienza energetica in edilizia, integrata con le rinnovabili, l'UE ha già assegnato l'impegno più consistente per la riduzione delle emissioni al 2030 per il 60% rispetto al 2015. È di urgenza assoluta la definizione del Piano per la decarbonizzazione a lungo termine del settore edilizio, già richiesta dalla Direttiva 2010/31/UE, e l'integrazione della stessa nel quadro del PNIEC aggiornato. Rispetto alla media UE, l'Italia può alzare il livello d'ambizione, considerando la maggior facilità tecnica e i minori costi nel conseguire la decarbonizzazione del settore, valutati i minori fabbisogni invernali e le potenzialità di utilizzare la produzione di picco da rinnovabili per il raffrescamento nelle ore diurne nei mesi estivi.
		Obiettivo: <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019.
7.a	Cooperazione internazionale	Nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Italia deve impegnarsi a sviluppare sistemi energetici rinnovabili e <i>offgrid</i> nei Paesi in via di sviluppo che sia allineati al livello di ambizione dell'Accordo di Parigi, valutando gli impatti economici e sociali e sull'ambiente correlati, considerando tutti i diversi parametri definiti dall'Agenda 2030. Anche a tal fine, l'Italia deve impegnarsi a promuovere la possibilità di introdurre nei Paesi in via di sviluppo misure di finanziamento innovative, che consentano scambio del debito pubblico con investimenti per l'attuazione dell'Agenda 2030, come già condiviso nel Consiglio dell'UE del 22 giugno 2021.